

NOTA ALLEANZA COOPERATIVE ITALIANE TURISMO E BENI CULTURALI PER L'AUDIZIONE SULL'AC 1698

CHI SIAMO

L'Alleanza delle Cooperative Italiane è il coordinamento stabile costituito dalle tre principali centrali cooperative italiane, AGCI, Confcooperative e Legacoop, nel gennaio 2011, al fine di semplificare la rappresentanza e garantire una più efficace tutela e promozione del movimento cooperativo.

L'Alleanza delle Cooperative nel settore del Turismo associa oltre **1.000 cooperative per circa 15.000 occupati, 20.000 soci e € 1.200 milioni di fatturato**. A queste cooperative vanno poi aggiunte le cooperative sociali attive anche nel settore turistico, la cooperazione culturale e dello spettacolo, le cooperative del settore enogastronomico i cui prodotti vanno ad integrare un'offerta turistica di territorio. La specificità della cooperazione è infatti di essere radicata nei territori e quindi soggetto partner ideale di strategie intersettoriali di lungo periodo di sviluppo territoriale sostenibile che metta a valore le risorse culturali materiali e immateriali, naturali, le produzioni tipiche nelle forme dei nuovi turismi esperienziali e accessibili che includono cammini, borghi, tour enogastronomici.

La cooperazione si propone pertanto come coprotagonista dal basso di nuovi modelli di governance per nuove destinazioni turistiche, in cui il territorio, al di là dei confini amministrativi, sia oggetto di desiderio, racconto, ricerca, coinvolgimento multisensoriale, passaparola, grazie alla sua capacità intersettoriale e di fare rete. Le cooperative sono già partner di molte amministrazioni locali nella gestione di punti informativi, di servizi museali, di spazi di accoglienza e potrebbero diventare quindi il punto di riferimento, il veicolo naturale per progetti integrati di filiera.

Oltre il 20% delle cooperative turistiche sono localizzate in comuni di aree interne. Si tratta di luoghi che stanno vivendo lo spopolamento e la perdita della prossimità e della vicinanza dei servizi minimi di cittadinanza. In questo contesto le cooperative animano il protagonismo delle comunità locali, offrendo opportunità di lavoro e sviluppando attività di tipo turistico.

E' in questi contesti che sono nate le **cooperative di comunità**, un nuovo modello di cooperativa, caratterizzato dall'ampia base associativa e dalla multisetorialità, che si sta diffondendo in molte aree del Paese consentendo la rinascita di tanti piccoli centri.

Volendo sintetizzare le qualità del turismo cooperativo, esso si ispira ai seguenti principi e valori:

- **Sostenibilità**. La cooperazione è fortemente radicata nei territori nei quali opera ed è pertanto sensibile a tutte quelle istanze, non solo ambientali, che i territori esprimono.

- **Responsabilità.** La cooperazione intende valorizzare il contributo delle persone che abitano i luoghi, sia rispettando tradizioni, aspettative legittime di valorizzazione sostenibile, sia promuovendo forme stabili di occupazione.
- **Intersettorialità.** La presenza della cooperazione in moltissimi settori di attività consente di sviluppare offerte turistiche integrate e la rende particolarmente adatta ad una visione di turismo come attivatore di economie di territorio.
- **Accessibilità.** La cooperazione ha una componente molto significativa nel settore sociale con cooperative di inserimento lavorativo di persone svantaggiate e di servizi per tali categorie. Di qui una particolare sensibilità verso tutte le forme di accessibilità.

ALCUNE PRIORITA' PER IL TURISMO

Il turismo è una risorsa importante per lo sviluppo del Paese e il segnale che cogliamo dalla proposta di Disegno di Legge recante la delega al Governo in materia di Turismo ci pare sia da considerare positivamente.

È un segnale di attenzione, nei limiti delle previsioni attuali di attribuzione di competenza esclusiva previste dal Titolo V della Costituzione, ad un settore che ha ampi margini di crescita.

Alleanza Cooperative pensa altresì che sia giunto il tempo di rivedere gli equilibri tra competenze regionali e nazionali in materia di turismo. Un approccio corretto ed efficace al mercato turistico, sia in termini di promo-commercializzazione dell'offerta turistica sia di qualificazione della stessa, è possibile solo attraverso politiche integrate e coerenti di sviluppo in un bilanciamento virtuoso tra funzioni nazionali e funzioni regionali.

E, tra le funzioni nazionali, occorre integrare sempre di più altri settori dell'economia rilevanti per lo sviluppo armonico e moderno dell'offerta turistica italiana.

È il caso dei trasporti e delle infrastrutture, del patrimonio culturale (con una particolare attenzione – per quello che ci riguarda - a quei beni culturali che arricchiscono l'Italia di provincia e le zone interne del Paese) spesso non utilizzato appieno o, addirittura, dimenticato e non gestito.

Il metodo adottato dell'ascolto non può che rafforzare un valore di fondo del turismo rappresentato dal rapporto pubblico/privato la cui risultante genera l'offerta turistica.

Se il turismo è somma di funzioni e responsabilità sia pubbliche che private, il dialogo per lo sviluppo del settore non può che essere misto pubblico/privato alla ricerca di un equilibrio sempre più alto e utile allo sviluppo dell'occupazione e delle comunità ospitanti, secondo i principi del turismo sostenibile e responsabile che crediamo siano i punti cardine per ogni ipotesi di sviluppo e per garantire la "rinnovabilità" della risorsa turismo. Alcune Regioni hanno intrapreso da tempo questo dialogo proficuo con il settore privato e godono ora di risultati positivi, in linea con le percentuali di sviluppo che si registrano mediamente a livello europeo.

Per la parte che riguarda le politiche industriali sul turismo e la pianificazione strategica che non trovano spazio nelle previsioni della proposta di legge delega, Alleanza Cooperative propone di aprire un tavolo permanente di dialogo/progettazione da istituire presso il Ministero competente partecipato da tutte le principali realtà che rappresentano sistemi di imprese impegnate nello sviluppo turistico dei territori, con un'agenda definita di temi da trattare nel prossimo biennio di lavoro.

Allargando l'orizzonte del settore, noi pensiamo che (in estrema sintesi) il turismo abbia bisogno di:

- un quadro chiaro di progetto (il Piano Strategico del Turismo 2017-2022 rappresenta un buon dato di partenza, nel metodo partecipato di elaborazione e nella sostanza e andrebbe ripreso e attuato, capitalizzando un buon lavoro ed una *vision* condivisibile per lo sviluppo);
- un sistema di politica industriale che supporta lo sviluppo armonico e sostenibile del sistema turistico nazionale che significa anche un piano di risorse da dedicare alla qualificazione dell'Industria dell'Ospitalità (analogamente a quanto avviene nei paesi nostri principali *competitor* sulla scena internazionale);
- una revisione della disciplina fiscale a livello europeo perché l'applicazione di differenti aliquote nei vari Stati membri incide sulla concorrenza tra le imprese;
- un sistema di norme che semplifichi il campo delle regole e permetta agli operatori di lavorare in un quadro certo e facilmente interpretabile di legge.

OSSERVAZIONI IN MERITO ALLA DELEGA

Occorre tuttavia in primo luogo fare un appello alla corretta individuazione e al rispetto dei limiti della delega per evitare che si ripresenti il caso del D.Lgs. 23 maggio 2011, n. 79, che è stato oggetto di pronunce della Corte Costituzionale che lo hanno svuotato di contenuti molto significativi.

Come sopra dichiarato riteniamo che sia fondamentale un ruolo di coordinamento dello Stato ma sarebbe controproducente per il settore che questo ruolo fosse svolto oltre i limiti di quanto attualmente consente l'ordinamento italiano.

La proposta di legge delega prevede all'art. 1, comma 2, lett. a) l'obiettivo di "*organizzare le disposizioni per settori omogenei o per specifiche attività*" – cosa che Alleanza Cooperative condivide segnalando la necessità di arrivare ad un quadro normativo chiaro e tempestivo.

Ciò appare necessario soprattutto in materie delicate come quella relativa alle Concessioni Demaniali Turistiche che intervengono su porzioni molto significative di offerta. Anni di incertezza su questa materia non hanno fatto bene al settore, bloccando possibili investimenti, a discapito anche del miglioramento della qualità dell'offerta.

Con riferimento alla semplificazione, che è prevista limitatamente ad alcuni aspetti dell'art. 1, comma 2, lettere c) e d), ci preme sottolineare come regole chiare e certe ed adempimenti semplici

consentano agli operatori di concentrarsi sul *core* della propria attività e sulla maniera migliore di proporsi al turista. È pertanto auspicabile anche un intervento generale sulla sburocratizzazione delle procedure secondo principi di responsabilità dell'operatore.

Ad Alleanza Cooperative interessa inoltre in modo particolare lo sviluppo della delega per la parte che riguarda il riordino della normativa legata alle professioni turistiche. Le cooperative operano nel turismo grazie all'impegno di soci/lavoratori che offrono i servizi necessari al turista e il tema delle regole per il lavoro è molto rilevante anche alla luce dei cambiamenti in atto nelle professioni turistiche che si stanno aggiornando e qualificando per sostenere la concorrenza di strumenti tecnologici sempre più diffusi.

Appare, inoltre, urgente porre rimedio alla situazione di stallo generata a seguito dell'inquadramento della professione di guida turistica nell'ambito della sfera di applicazione della direttiva Bolkestein che ha indotto molte Regioni, a torto o a ragione, a bloccare i concorsi di abilitazione all'esercizio di guida turistica, lasciando interi territori privi di copertura. Se infatti nelle grandi città le guide sono quasi sempre in grado di soddisfare la domanda, nei territori minori, che stanno vivendo negli ultimi anni uno sviluppo turistico, le guide abilitate spesso non ci sono, il che vuol dire porre un grave limite allo sviluppo locale, particolarmente grave in tutte quelle località dove occorre creare posti di lavoro per evitare lo spopolamento.

Riteniamo inoltre che un intervento normativo debba tener conto dei cambiamenti in atto nel settore e sia pertanto auspicabile che la proposta di legge delega vada oltre il semplice "riordino" così come attualmente previsto dall'art. 1, comma 2, lett. g) n. 1).

Occorre infatti tenere conto di un settore in continua evoluzione e di professioni non più facilmente classificabili come un tempo.

La professione di guida turistica, ad esempio, non può non tener conto dei mutamenti rilevanti che l'innovazione tecnologica ha portato, così come dell'evoluzione della domanda turistica. Il concetto tradizionale di guida legata solo ai grandi attrattori culturali è superato se si pensa alla domanda, soprattutto straniera, che va in un'altra direzione, sempre più allargata a tanti segmenti nuovi di offerta, multiesperienziale e sempre più personalizzata.

Dunque occorre una normativa che punti allo sviluppo, alla creazione di occupazione qualificata, che consenta al nostro Paese di trarre vantaggio dall'incremento dei flussi turistici e dalle nuove domande di turismo, abbandonando ottiche meramente protezionistiche che nel lungo periodo non fanno il bene di nessuna categoria.

Sappiamo bene che nel mercato esistono, inoltre, specializzazioni diverse, come ad esempio le guide naturalistiche e ambientali escursionistiche, attualmente frammentate per via di normative regionali differenziate.

A nostro avviso, occorrerebbe un rilancio e una disciplina unitaria di tutte le professioni, tenendo conto anche delle nuove figure disciplinate da alcune Regioni, nonché delle nuove professioni emergenti.

Ci preme fare presente come la cooperativa sia una forma di impresa multispecializzata, incentrata sulle persone e quindi in grado anche di organizzare, coordinare, tutelare (in termini di sicurezza e contrattuali ma anche di trasformazioni digitali) e qualificare, attraverso una formazione permanente, i professionisti specializzati nei diversi ambiti, anche al fine di garantire loro una maggiore tutela nei confronti delle grandi piattaforme digitali multinazionali.

Con riferimento alla classificazione delle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere, prevista all'art. 1, comma 2, lett g) n. 2), è di tutta evidenza che essa garantisce la qualità dell'offerta (con gli opportuni controlli) e la riconoscibilità sui mercati. Essa va aggiornata, riclassificata e adattata considerando le nuove forme di ospitalità. Serve un'armonizzazione a livello nazionale della classificazione che può aiutare il consumatore anche se ormai prevalgono i sistemi di *rating* degli strumenti social e il tema non ha più l'urgenza che ha avuto un tempo.

In questa materia, in modo particolare, sorge il problema delle competenze, trattandosi di una di quelle sulle quali è intervenuta la Corte Costituzionale per dichiarare l'incostituzionalità delle norme del D.lgs. 79/2011 vertenti su tale materia.

Molto positivo il nostro parere in merito all'art. 1, comma 2, lett. g) n. 3). La velocità con la quale cambiano i fattori competitivi delle destinazioni turistiche, la velocità dei mutamenti nei paradigmi di consumo del tempo libero suggeriscono tempestività, capacità di gestione della complessità di un settore che è risultante di molti altri fattori connessi, programmazione e approccio scientifico che non può prescindere da un sistema efficiente di raccolta, condivisione, analisi e monitoraggio costante dei dati. Sia quelli che afferiscono alla domanda turistica che quelli che riguardano il sistema dell'offerta. Il Codice Identificativo Nazionale, crediamo, sia un passo in avanti che faciliterà l'acquisizione dei dati e la loro confrontabilità con i dati di altri paesi.

In conclusione, Alleanza Cooperative pensa che i tempi e i limiti alle materie prese in considerazione dal disegno di legge in questione siano tra i punti deboli di una normativa che non affronta in modo organico la materia, come sarebbe auspicabile per dare una spinta di innovazione al settore, ma comunque affronta in maniera certamente utile e corretta una parte significativa di essa.